Anno I. Trieste, Giovedì 19 Gennaio 1882. N.° 22.

Si pubblica due volte al giorno. La mattina alle ore 7 e la sera alle ore 5. — Il giornale del mattino si vende a 2 soldi; l'edizione della sera a 1 soldo. Arretrati il doppio.
Uffici: Piazza della Borsa N. 4, piano II. — Si rifiutano lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Soldi 1 — Edizione della sera — Soldi 1.

Abbuonamenti: all' Ufficio soldi 75 per ogni mese — a domicilio due volte al giorno soldi 90. Si comincia con qualunque giorno. Fuori di Trieste le spese postali di più. — Inserzioni: avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25. Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 5. — Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola.

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 19 gennaio. Le somme del prestito per l'abolizione del corso forzoso, versate fino ad oggi nelle casse dello stato, ascendono a 220 milioni.

Il generale Garibaldi è atteso a Napoli. Il clima mite sarà più confacente alla salute del generale.

Roma 18 gennaio. La questione sui giornali venduti alla Società francese è entrata in uno stadio acutissimo.

La redazione del *Diritto* ha presentato in massa le dimissioni. Il *Bersagliere* contesterà giudizialmente il diritto di Obleight di vendere quel giornale.

Rilevasi che le trattative di vendita furono tenute celate per attendere che fossero rinnovati gli abbuonamenti ai giornali.

L'*Agenzia Stefani* smentisce la pretesa notizia della cessione dichiarando che l'Obleight non ha mai avuto diritti da alienare nell'*Agenzia Stefani*.

Parigi, 18 gennaio. Il trattato di commercio italo-francese contro il quale fu presentata una petizione con 30.000 firme alla Camera italiana, verrà dicesi, approvato senz'altro dal Senato francese.

Parigi, 18 Gennaio. Corre voce che la *Banca de Lyon et de la Loire* abbia sospeso i pagamenti per alcuni giorni. Dicesi che verrà richiesto sulle azioni della Banca che sono a nome e sulle quali fu versato sinora 125 franchi, un ulteriore versamento del 25%.

Angoulême, 18 Gennaio. Un violento incendio è scoppiato l'altra notte nei depositi d'acquavite del sig. Giboin. Ignorasi la causa del sinistro. Le perdite ascendono a 150.000 franchi.

Cairo, 17 Gennaio. Il colera è scomparso dal Hedsaz.

Pauillac, 17 Gennaio. Il vapore *Marguerite* di Glasgow partito da questo porto il 2 Gennaio per l'Algeria con quindici uomini di equipaggio e un carico di carbone, è colato a fondo li 6 Gennaio.

Un canotto nel quale si trovavano il macchinista, il cuoco, tre marinai e due fuochisti fu incontrato dal naviglio tedesco *Cardinal* arrivato oggi qui. Le 8 persone furono naturalmente salvate.

Si ignora la sorte del resto dell'equipaggio, che si era imbarcato nel canotto di salvataggio.

Pietroburgo, 19 Gennaio. In parecchi luoghi della Livonia sono scoppiati diversi incendi.

CRONACA LOCALE.

Preferenze dannose. — Non passa giorno che degli agenti — si dicono anzi *rappresentanti* — d'industrie forestiere, non facciano il giro della nostra città, offerendo ai nostri negozianti l'opera, i prodotti delle case che rappresentano. Costesti rappresentanti sono nel loro diritto, non c'è nulla a ridire. Però non di rado quei signori offrono quanto si può avere a buon patto anche dai nostri industriali, e i nostri signori negozianti, allucinati da un meschino utile — molte volte soltanto apparente — commettono a questi dei lavori, che dovrebbero alimentare le industrie cittadine.

Il mirare al proprio tornaconto è un diritto indiscutibile, ma il vantaggio sul prezzo di certi lavori eseguiti fuori di Trieste, e il più delle volte soltanto illusorio.

Certi prodotti delle industrie nostre costano qualche cosa di più, ma hanno molte volte il merito di essere assai meglio eseguiti.

Vedano pertanto i nostri signori negozianti di non lasciarsi illudere da apparenti vantaggi; cotale illusione fa sì che non ne venga profitto ad essi, e ne venga invece danno alle industrie patrie.

Il meglio di tutto è, in tale argomento, tenersi al proverbio: "*Vivere e lasciar vivere.*"

La pietra pel lastrico. Sulla mozione del cons. Nadlischek che nel capitolato d'asta per la pietra da lastrico della città sia inserito l'obbligo per il deliberatario di provedersi del materiale nelle cave di Trieste, mozione fatta quando la delegazione aveva già deliberato di non aprire asta, ma di autorizzare l'ufficio tecnico a ritirare la pietra non da un cavatore unico ma anche da parecchi secondo il migliore interesse del comune; la delegazione municipale conformemente alle proposte dell'ufficio tecnico, visto l'attuale stato di cose, adottò che esso ufficio sia autorizzato di acquistare la pietra dove la troverà migliore ed a prezzi più vantaggiosi senza alcun limite di quantità per una determinata provenienza e con ciò soltanto che a qualità pari vengano possibilmente preferite le cave triestine dalle quali in ogni modo si dovrà ritirare la quarta parte, come già in uso, della pietra occorrente.

Storia vecchia e sempre nuova. Questa mane in via Donota ci stavano tre scalpellini intenti al loro lavoro di riattamento del selciato, ed avevano il loro bravo paraschegge. Senonchè, per una certa ed inveterata testardaggine, che non sappiamo a chi attribuire, se agli scalpellini oppure ai paraschegge, questi se ne stavano collocati in disparte, cioè dove non c'era nulla da parare. — Passa un signore e tac! riceve il complimento d'una bella scheggia nel mezzo della fronte. Fu cosa da nulla, ma un dito più sotto la scheggia avrebbe trovato uno de' due occhi; e allora il complimento sarebbe stato molto più *toccante*.

In quel momento passava per di là anche il Comandante in capo le guardie urbane, signor Tresoldi, il quale vide il fatto, ma, a quanto pare, non giudicò conveniente alla sua dignità lo scendere ad immischiarsi in questioni di scheggie.

Non vogliamo male al signor Tresoldi, tutt'altro! anzi ci è sommamente simpatico; ciò non pertanto non possiamo ristare dall'augurargli una piccola scheggia nel naso, non per altro se non perchè comprenda che sono carezze punto piacevoli, e faccia quindinanzi stare a dovere i riparatori del selciato.

Aggressione. Un giornale locale narra il seguente fatto: La scorsa notte

---

10)

Odio e terrore.

Non doveva egli, nella sua qualità di prete dar primo l'esempio a tutti della obbedienza muta, cieca, assoluta al signore del luogo, rappresentante della divina provvidenza? Ignorava egli forse questi suoi doveri sacrosanti? In ogni modo, volontaria o no, una tale ignoranza era da per se stessa un delitto Infine — ed ecco dove agli occhi di Bagrianof era maggiormente colpevole Vladimiro Andreitch — lungi dallo sforzarsi di far obliare con la sua condotta ossequiosa le mancanze di riguardo commesse, il ribelle e facineroso prete aveva osato alzar la mano per benedire gli assassini del suo signore. Era troppo! ed era quanto bastava perchè la mano del padrone offeso scendesse inesorabile a colpire quell'insolente vassallo vestito da prete.

CAPITOLO V.

Nel quale Bagrianof studia delle nuove infamie.

L'acquistata certezza di aver ragione e modo di potersi vendicare di Vladimiro Andreitch procurò a quella tigre di Bagrianof una specie di sollievo alle sue amarezze.

Per meglio gustare il piacere della vendetta, però, Bagrianof risolse di colpire il suo nemico, non subito, ma quando questi non se la sarebbe più aspettata. Preparò per conseguenza un reclamo contro il prete e diretto all'arcivescovo, lo ricopiò accuratamente, e lo chiuse quindi in un cassetto per tirarlo fuori alla occasione opportuna.

Regolata questa faccenda Bagrianof si sentì il cuore più leggero. Ora però restava da pensare il quando e il come punire i contadini che avevano osato impietosirsi alla disgraziata sorte dei loro compaesani.

La prima idea che gli venne in mente fu che avrebbe potuto vendere in blocco tutte le figlie dei suoi vassalli; ma poi pensò che difficilmente avrebbe trovato un compratore, e una tale idea fu messa da parte.

Gli rimaneva tuttavia una gran consolazione: il reclutamento militare.

Grazie alla provvida legge che gli dava facoltà di designare egli stesso coloro i quali il cuor suo generoso offriva in olocausto alla patria, Bagrianof poteva a suo piacere colpire quella o quell'altra famiglia.

Egli scelse dunque, per la coscrizione, una dozzina dei più belli e forti giovanotti dei propri dominii, tra le famiglie di coloro che egli avea fatto nutrire, vestire e alloggiare per tutto il resto della loro vita a spese del governo, mandandole, cioè, in villeggiatura perpetua in Siberia.

Quando la nuova angheria pensata da Bagrianof fu nota al villaggio, l'indignazione degli abitanti, non ebbe più limiti.

L'infame — dicevano — non si è contentato di mancare al suo giuramento, di aver insultato il nome di Cristo chiamato da lui a testimone, di aver infine dato in braccio alla giustizia coloro che gli avevan risparmiato la vita, e con essi altri che del tentato assassinio erano innocenti; ma ora ne colpisce anche le famiglie, e toglie il figlio alla casa d'onde ha tolto il padre, il fratello a quella che ha già perduto un fratello. Questa jena, dunque, vuol la rovina generale, vuol la morte di tutti?

La prima volta che — dopo la promul-

verso l'una, un signore uscito dalla festa della Filarmonica al Politeama, nel transitare la via Rossetti per recarsi alla propria abitazione a S. Luigi, venne improvvisamente aggredito da un militare ubbriaco, il quale, sguainata la baionetta, gliela puntò al petto. Quel signore, che casualmente teneva adosso un *revolver*, lo trasse di tasca e lo rivolse al soldato, minacciandolo. E la minaccia fece il suo effetto, chè il milite si ritirò, tenendo però sempre in pugno la sua arma.

La persona aggredita farà oggi le sue indagini presso l'Autorità militare.

Gli automedonti cittadini dispongono per solito di certi bucefali nelle vene dei quali scorre generoso il sangue... delle lumache; però v' hanno delle eccezioni, onorevoli sempre, ma qualche volta pericolose.

L'altra sera verso le 7½ un *fiacre*, che veniva dalla via dei Cordaiuoli verso la piazza S. Giovanni, correva con tal precipizio, che poco mancò non investisse una signora.

La piazza S. Giovanni costituisce un crocicchio molto pericoloso pei transitanti; lì non si può esigere che i passanti si tengano sul marciapiedi; se devono traversare la piazza il marciapiedi devono abbandonarlo, vivaddio. Gli automedonti faran bene perciò di moderare in quel sito, il generoso ardore dei loro bucefali.

Associazione marittimo commerciale internazionale. La Compagnia pel Commercio Austro-Indiano, aveva chiesta ed ottenuta nel 1870 dal Ministero la concessione di fondare a Trieste un' *Associazione marittima commerciale internazionale*; ma di tale concessione la Compagnia non fece uso. Ora, a quanto assicura un giornale locale, tedesco, la Compagnia suddetta avrebbe chiesto al Ministero la conferma di quella concessione.

Disgrazia. A bordo il piroscafo italiano *Selinunte* è successa una disgrazia. Il cuoco Luigi Andreoni di Palermo, di anni 45, cadde accidentalmente dalla coperta alla stiva. C'è un'altezza di 4 metri. Il povero Andreoni riportò delle contusioni al torace, per curare le quali fu dovuto portarlo all'ospitale.

Che storia sarà?... — All'autorità di Polizia venne ieri consegnato un involto. Ora sapete quale sia il contenuto di quell'involto? Un feto di circa cinque mesi. Lo rinvenne uno studente... indovinate dove! Al cimitero, sopra una tomba.

Che storia sarà mai quella di quell'involto? È aperto l'adito a tutti i commenti immaginabili. Ma è certo però che l'Autorità si darà la cura di procurarsi tutti i dati possibili, perchè la storia di quel feto, si restringa nei limiti del *vero storico*.

Il „Pasquino" del 15 corr. venne sequestrato dagli organi della Polizia locale.

Malattie contagiose. Bollettino giornaliero del civico fisicato sul *movimento* delle malattie contagiose osservate nel Comune di Trieste dalle 2 pom. del 18 alle 2 pom. del 19 corr.

Colpiti: Morbillo 2, Scarlattina — Difterite e Croup 2.

Morti: Difterite e Croup 3, Febbre tifoidea 1.

---

46 condanne! Oggi ebbe luogo al Tribunale provinciale un dibattimento in confronto di alcuni individui, uno dei quali ha nel suo repertorio 46 condanne!.. Nel numero di domani mattina, che vendesi in tutti i postini da tabacco a soldi 2, daremo dettagliata relazione dell'interessante processo.

VARIETÀ.

Povere bimbe. Scrivono da Roma, L'aveva, giovanissimi, benedetti il parroco: ma non li riconosceva sposi la legge.

Erano assai poveri; lui faceva il lanaiuolo, lei la lavandaia e da otto anni vivevano uniti in una casa del vicolo Bologna in Trastevere. Avevano due bugigattoli dalle pareti oscure, umide, affumicate, ove stavano l'uno accanto all'altro quattro letti che venivano affittati a uomini, donne, fanciulli.

Essi avevano già da un anno e mezzo una bambina di nome Ginevra, una piccina bella e aggraziata, però pallida e macilenta.

Il 2 Novembre scorso un altra innocente creatura veniva ad accrescere la miseria di quei disgraziati. Non fu giorno di festa quello in cui nacque la povera Maria!

La lavandaia, affranta da una vita di stenti e fatiche, appena sgravata s'ammalò seriamente.

Quando si vide agli estremi desiderò che almeno in tanta miseria non avesse a mancare alle due orfanelle un nome legittimo.

Uno del vicinato corse subito a chiamare un consigliere municipale, che con la sciarpa tricolore entrava nel tugurio di vicolo Bologna e pronunciava innanzi a quel letto di moribondo la formula sacramentale del matrimonio.

Era una scena che stringeva il cuore!

L'ufficiale dello stato civile volle rallegrare gli ultimi momenti della poveretta e le mise tra le mani un biglietto da 20 franchi.

La lavandaia sarà adesso morta.

E le povere bimbe che ne sarà di loro?

I vicini raccontano che sino agli ultimi istanti l'ultimo nato succhiava ancora il latte della madre morente.

Figuratevi che nutrimento!

Povere bimbe, povero padre!

Donna Juanita! Qualche sera fa a Napoli si rappresentava in sette teatri *Donna Juanita*. Si eseguiva contemporaneamente in tedesco, in italiano, in francese, in pantomima e in parodia.

Quattro cavalli bruciati vivi con un fiammifero. A Jalbencour un contadino, certo Ravet, aveva fatto delle frizioni col petrolio ai suoi quattro cavalli allo scopo di liberarli da certi insetti che li tormentavano.

Ma ebbe poi la disgraziata e inconcepibile idea di avvicinare un fiammifero al pelo d'uno dei cavalli.

In un batter d'occhio le quattro bestie si incendiarono e pazze di terrore, si slanciarono in una corsa sfrenata.

Vennero ritrovati in uno stato da fare pietà; su tutto il corpo la carne si vedeva viva e sanguinosa e quelle povere bestie erano tutte coperte da orribili bruciature.

L'imprudenza del signor Ravet gli costerà la perdita dei quattro cavalli.

Beneficenza. Apprendiamo dalla „Gazzetta Ferrarese" che il conte Galeazzo Massari, (il marito della signora Waldmann) ha elargito centomila lire in tanta rendita a beneficio dei pellagrosi della provincia, e ventisettemila a pro' di *asili infantili*.

Giuochi principeschi. I giornali inglesi raccontano che la principessa di Galles ha corso rischio nelle feste di Natale di essere vittima della fiamme. Ella assisteva allo *snapdragon* gioco fanciullesco di rito in quei giorni presso gl'inglesi, consistente a levar destramente da una scodella frutta candite imbevute di spirito che si accende. Or avvenne, che la scodella rovesciandosi, il liquido infiammato si sparse sulla veste della principessa.

Ella si strappò il grembiule a cui le fiamme si erano apprese, altri si slanciarono a soccorrerla avvolgendola in sciallі di lana; ma per grande che fosse la prontezza dei soccorsi, non si potè impedire che la futura regina d'Inghilterra avesse bruciate le palpebre, e riportasse un'altra più grave scottatura a un braccio.

400 camelli morti dal freddo! Telegrafano da Marsiglia al *Daily News* che il freddo è così intenso sulla frontiera del Sahara che in un giorno perirono 400 camelli della colonna Louis.

Parecchi soldati sono feriti e moltissimi sono malati.

Anche le Indie! Il 2 dicembre 1881 a Lahore (Indie Inglesi) fu inaugurata una interessante Esposizione d'arti ed industrie indigene del Pungiab, in cui figurano ricchissime collezioni di tappetti, e bellissimi saggi di oreficeria.

Borsa del 19 Gennaio. Tendenza in generale debole in apertura. Credit 315. Rendite 75.30. Ungherese 86.20. Alla Borsa dopo varie oscillazioni chiudiamo deboli a 310 e 74.75 la Rendita. — Qui affari abbastanza animati — fecesi 75.25 a 74.75 il metallico, in consegna sino 74.50, Ungherese nominale a 86. — Debole l'Italiana che apriva a 86⅜ e chiudeva 86⅛. — Fermi i napoleoni da 9.47 a 9.48 i pronti da 9.45 a 9.46 fine.

Listino ufficiale del 19 Gennaio.— Napoleoni 9.46½ a 9.48. Londra 119.20 a 119.55. Francia 47.20 a 47.30 Italia 45.50 a 45.85. Banconote italiane 45.65 a 45.80. Banconote german. 58.30 a 58.40. Sovrane ing. 11.91 a 11.92. Zecchini 5.56 a 5.57.

ALESS. LANZA Editore e Redattore resp.
Tip. G. Balestra & C.

---

gazione della nuova legge — Bagrianof comparve alla chiesa fu vivamente sorpreso dello insolito contegno dei suoi contadini.

Sino allora, egli li aveva veduti sempre in sua presenza ossequiosi, sottomessi, a testa bassa, con gli occhi al suolo; quel giorno invece gli sguardi dei vassalli s'incontravano superbamente nei suoi, come se ardissero sostenerne il lampo feroce. Erano sguardi indagatori, che parevano dirgli: fino a quando tu abuserai della nostra umile posizione?

— Ah, costoro — mormorava tra sè Bagrianof — hanno bisogno d'una lezione come del pane. Sentono il morso, e vorrebbero liberarsene. Buffoni! faremo loro vedere col fatto che io tengo la spada per l'elsa ed essi per la punta.

Terminati gli uffici divini, Bagrianof lasciò sfilare i contadini, e rimasto solo in chiesa, aspettò che uscisse anche il prete.

Nel frattempo, passeggiando su e giù a passo lento, si fermava ora quà ora là per rimettere a posto un'immagine, o raddrizzare un cero che stava in bilico.

Vladimiro Andreitch finalmente uscì di sagrestia e dovè accompagnare Bagrianof. Questi, in tuono amichevole, gli chiese nuove della moglie, poi lo interrogò a proposito di cose religiose e di oggetti di chiesa e di sagrestia, alcuni dei quali disse che bisognava rinnovare, essendo divenuti triti. E parlando così, da sè solo quasi, perchè il prete non gli rispondeva che con monosillabi, ambedue giunsero fino in mezzo alla piazza in cui stavano conversando tra loro i contadini.

Al giungere di Bagrianof tutti si levarono il cappello, ed egli stette un bel pezzo a guardare con compiacenza quella folla di gente a capo scoperto sotto il vento del nord che le tagliava il viso.

Il freddo era pungente. Il suolo coperto d'un candido strato di neve, sembrava un immenso lenzuolo bianco disteso davanti alla chiesa.

Bagrianof, avvolto nella sua calda pelliccia e in testa la berretta di martora, continuava a guardare senza dire una parola, quei poveri diavoli che tremavano dal freddo.

Ad un tratto un giovane staccosi da un gruppo di contadini, si rimise il cappello e si allontanò.

(La continuazione a domani sera).